Tra una settimana il pallone, poi le amichevoli, la Coppa Italia, il campionato

Vycpalek teme che la Juve si faccia cogliere in contropiede

«Stagione difficile? Partenza a razzo»

«Per arrivare al terzo scudetto consecutivo dovremo metterci subito di buzzo buono»

SERVIZIO

TORINO, 29 luglio

Ricomincia la Juve nel clima di tutti gli anni, idilliaco alquanto. Si ritrova la rosa più preziosa d'Italia agli ordini del trainer più semplice. Ci sono facce nuove, ma poche. Poco infatti cambia stagionalmente la Juve, secondo l'assioma di Boniperti, che sostiene il calcio come un fatto morale, d'intesa psicologica e di amicizia.

La calda estate bianconera è stata piena del nome di Riva. Ma Giampiero spiega che era un sogno impossibile e tutta l'Italia bianconera approva la sua decisione. Non si poteva certo distruggere una squadra nelle fondamenta, rinunziare, per fare un nome, a Cuccureddu, per portare in Torino il divo di Sardegna. Ed ora?

«Ora siamo qui pronti a vincere il terzo scudetto», dice Vycpalek.

«Ma la Juve si è rinforzata?».

«S'e rinforzata certo. Musiello e Gentile sono grossi tipi. Vedrete Gentile. Ma più di tutto considera la nostra coesione, gli schemi più aggiornati in un sapiente avvicendamento di pedine. Siamo diciannove e tutti titolari. Diciannove con quel Viola che è una mezz'ala di buona classe».

«Il calendario propone subito impegni difficili, a parte il Foggia».

«Anche il Foggia è avversario difficile, difficilissimo. L'anno scorso ci fece sudare in Coppa Italia. Per vincere dovremo correre novanta minuti. Ecco, l'anno scorso perdemmo tempo prezioso. Arrivammo alla prima partita di Coppa dei Campioni deconcentrati. Forse i tempi di preparazione non erano stati felici. Può succedere. Ma soprattutto qualcuno dei miei ragazzi si era illuso che tutto fosse facile, invece tutto è sempre più difficile in un campionato. Diventa più arduo per chi vince. Il secondo scudetto è stato una ricompensa alla nostra fede, alla volontà dei ragazzi. Il terzo potrà arrivare soltanto migliorando le intese ad ogni livello, lavorando come l'anno scorso ma ancora più ispirati, scordando antipatie personali se ce ne sono, ma mi risulta che non ce ne sono, e trovandosi ogni giorno accanto con lo stesso spirito».

«In sostanza lei dice che il fenomeno Juventus più che tecnico è agonistico?».

«Io non dico questo, me ne guardo bene. Per vincere il campionato e disputare la finale europea di Coppa dei Campioni ci vuole ben altro, ci vogliono tecnica e tattica, e schemi!».

«Cambia qualcosa nel modulo della Juve? Lei avrà letto che il "mago" Helenio Herrera partirà col modulo a stella ispirato all'Ajax».

«Io non credo nei maghi, ma nella bontà del lavoro. E poi se è moderno l'Ajax è moderna pure la Juve. Noi cominciammo con Marchetti pronto a proiezioni da vera ala, oggi insistiamo con Furino e Cuccureddu a turno sulla fascia laterale, crediamo nella difesa ma soprattutto nell'attacco. La Juve è squadra d'offesa».

«Dovrà ritrovare Bettega per ritrovare frequentemente la via del gol?».

«Non esiste problema. Bettega ha cominciato per tempo. Il suo *plafond* fisico sarà sicuramente quello di prima. Io credo, tutti crediamo, in un grande campionato di Bettega da venti gol».

«La squadra dovrà aggiornarsi anche in difesa».

«In difesa siamo aggiornatissimi».

«Salvadore non è vecchio?».

«Gallina vecchia fa buon brodo. Comunque anticipo che Salvadore teoricamente non partirà titolare. E' stato concordato con la direzione. Avvicenderemo Mastropasqua, nel libero di ruolo, Marchetti e Spinosi. Spero che Mastropasqua dimostri di saper fare non soltanto il libero mobile, ma mobile e fisso a turno, a seconda delle esigenze. Il libero deve saper difendere, oltre che rilanciare o inserirsi. In questo senso, ritengo che la Juventus debba ulteriormente snellire la propria azione. Voglio una difesa con un libero intercambiabile.

«Anticipazioni sulla formazione?».

«In partenza non ci dovrebbero essere novità. Bettega ala sinistra, Cuccureddu interno destro e cioè vice-Haller a tutti gli effetti. La novità, piuttosto, sarà un'altra. Sarà una Juve da partenza lanciata. I ragazzi si metteranno subito di buzzo buono al lavoro. Ci attende una stagione terribilmente nervosa, direi quasi offensiva.

g.c.e.

La matricola si prepara al via

Cesena: da domani a spron battuto anche in ritiro

Il «computer» infatti ha preparato un duro inizio di campionato

Otello Catania, giovane colonna del Cesena.

CESENA, 29 luglio

Si radunano domani, i giocatori del Cesena in vista del ritiro pre campionato che verrà effettuato in quel di Cingoli in provincia di Macerata. Alle ore 11 i giocatori dovranno trovarsi allo stadio comunale «La Fiorita» ed alle ore 12,30 vi sarà la presentazione ufficiale degli atleti alla stampa locale durante una colazione in un noto ristorante cittadino.

Alle ore 15 partenza della squadra in pullman alla volta di Cingoli dove è previsto l'arrivo per le ore 17. L'allenatore bianconero Bersellini svolgerà nella stessa giornata un leggero allenamento sciogli muscoli. Egli infatti è deciso a portare i suoi ragazzi in piena forma sin dalle prime battute del campionato.

Oltre ai giovanissimi Canduzzi, Fanesi, Turini e Valentini, sono stati convocati, divisi per ruolo, i seguenti giocatori:

Portieri: Boranga, Mantovani, Morbidelli.

Difensori: Ceccarelli, Ammoniaci, Benini, Danova, Frosio.

Liberi: Cera, Zaniboni.

Centrocampisti: Brignani, Festa, Catania, Orlandi, Scarpa, Savoldi II.

Punte: Tombolato, Toschi, Braida, Bertarelli.

A proposito del calendario stilato dal computer, il presidente Manuzzi, parla di accettabilità dello stesso anche se le prime due partite, alla «Fiorita» con il Torino e a S. Siro con il Milan, risultano veramente dure.

Doccia fredda per Rocco e gran daffare per Helenio

Milan: il dubbio Sabadini Inter: la questione Moro

Il terzino milanista diserterà il raduno del 6 agosto? - Giovedì i nerazzurri a San Pellegrino

MILANO, 29 luglio

Ora Milan ed Inter cominciano seriamente a pensare ai raduni. Del resto il loro calendario le pone fra le ultime — assieme al Verona — ad abbandonare gli ozi estivi (in fondo sono vacanze meritate). Il Milan poi chiuderà addirittura la serie da ultimissima, con quasi una settimana di ritardo sul grosso della serie A. L'appuntamento per i rossoneri è infatti fissato per il 6 agosto a Milanello, località in cui la squadra si fermerà sino al giorno 21 agosto.

«Averamo bisogno di qualche giorno in più quest'anno — spiega Rocco per telefono dalla Sicilia dove ancora si trattiene assieme a Gianni Rivera e padre Eligio — dopo tutte le fatiche accumulate ed in fondo malpagate· il campionato bruciato in novanta minuti, la Coppa delle Coppe battagliata a Salonicco, la Coppa Italia finita con uno spareggio interminabile...».

Sì, ma anche la Juventus...

«Ognuno ha i suoi principi. Per me una settimana in più di riposo non può che far bene. Preferisco rinunciare a sette giorni di preparazione atletica pur di avere dei fisici in perfette condizioni».

A proposito, e la doccia fredda di Sabadini?

«Ne so proprio poco. Il dottor Lavizzani mi ha telefonato per dirmi come stavano le cose. Mi ha detto che ha prescritto al ragazzo delle pillole che dovrebbero ridurgli l'infiammazione in poco tempo. Ma così senza una visita precisa è difficile fare pronostici. Spero di averlo in forma per il giorno sei».

Ci spieghiamo: Sabadini, come già il suo ex compagno di squadra Prati, ha accusato una dolorosa pubalgia. Una affezione che pare essere quella più consueta al Milan. Il terzino si trova a Viareggio, dove si è fatto visitare da un medico privato e poi si è messo in contatto telefonico con la sede del Milan. Qui ha trovato solo il dottor Lavizzani (Monti è in ferie). Le sue condizioni non sono preoccupanti, ma sarebbe davvero un guaio se il Milan dovesse partire con i primi impegni senza di lui. Un guaio cioè se si ripetesse a distanza di un anno il caso di Prati.

Si parla evidentemente anche della «pace» stipulata tra Rocco e Lo Bello a Catania, complici le nozze di un collega giornalista di salda generazione sicula.

«Con Lo Bello ci siamo spiegati, ci siamo parlati. Molte cose dette sono risultate di troppo, anche da parte nostra. Il nostro calcio ha bisogno di meno chiacchiere e di più fatti. Questo lo abbiamo imparato. Ed anche di comprensione reciproca».

Come vede Rocco le avversarie?

«Non le vede, finchè non sono sul campo. Sulla carta tutto è possibile ma bisogna trovarsele davanti, belle e rodate. La Juventus mi pare ancora forte, come lo scorso anno del resto, anche senza Riva. Quel che attendo con trepidazione è di vedere all'opera l'Inter di Helenio Herrera ed il suo modello-Ajax».

L'Inter di Herrera, quello che si è preso la solita cotta, questa volta per il calcio olandese, tirerà su le maniche e riporrà i costumi da bagno fin da giovedì 2 agosto. La «chiamata» del mago prevede il raduno in sede nella prima mattina e quindi la partenza collegiale per San Pellegrino, località di ritiro sino al giorno 20. Scartata anche quest'anno (non senza significato) la scelta di Polsa di Brentonico, tanto cara al truce paraguayano omonimo di Helenio

A San Pellegrino il lavoro da condurre in porto, almeno provvisoriamente, non è cosa da poco. Intanto si comincerà a parlare di reingaggi e Fraizzoli dovrà ripetere i soliti colloqui segreti profondendo tutte le sue (scarse) arti diplomatiche.

Poi l'assetto tecnico, dopo la cessione ufficiale di Corso al Genoa. Se Rocco è curioso di vedere all'opera questo fantomatico modulo-Ajax, noi non lo siamo di meno. E forse in casa nerazzurra smaniano tutti per la stessa ragione.

Adesso mettersi a manipolare il centrocampo sarà lavoro interessante per Helenio, lavoro di una certa soddisfazione. Intanto c'è da stabilire l'esatta utilizzazione di Scala ed in quale misura lo stesso Fedele possa dare una mano in fase costruttiva. Poi risolvere la questione di Moro, sin'ora utilizzato — a nostro avviso — solo al cinquanta per cento. Via Corso, l'ex atalantino ha buone possibilità di farsi luce. Infine c'è l'attacco, con il problema di ricostruire in Magistrelli la spalla di Boninsegna.

Insomma buon lavoro, don Helenio. Noi attendiamo gli esiti. Poi daremo anche qualche consiglio.

Gian Maria Madella

Ultimi spiccioli di vacanza per Facchetti, qui ritratto a Focette tra Fiasconaro e Arese.

Grane al Genoa

Bordon Rosato e Bittolo ingaggi bollenti

SERVIZIO

GENOVA, 29 luglio

Le vacanze stanno per finire anche per il Genoa, i cui giocatori dovranno trovarsi in sede mercoledì prossimo per partire subito alla volta di San Marcello Pistoiese. Sono ben 26 i convocati: Silvestri ha voluto infatti aggiungere ai venti della rosa alcuni giovani, come lo stopper Mosti, il mediano Carrani, il centrocampista Mendoza e le punte Mariani, Pruzzo e Di Giovanni. Gli altri, divisi per ruolo, sono i *portieri* Lonardi e Spalazzi; i *difensori* Dellabianchina, Ferrari, Maggioni, Rosato, Rossetti, Busi e Garbarini; i *centrocampisti* Bittolo, Corso, Perotti, Piccioni e Simoni, e le *punte* Bordon, Corradi, Listanti, Mariotti.

Una delle esigenze presentate dall'allenatore rossoblù ai suoi dirigenti (che fin qui l'hanno accontentato oltre ogni più rosea speranza) è stata quella di concludere il più rapidamente possibile l'«operazione ingaggi», per non intralciare la preparazione con polemiche e malumori. Per questo domani si svolgeranno in sede alcuni colloqui con i più accaniti «contestatori» dello stipendio proposto dalla società. Si tratta di Bordon, Bittolo, Lonardi, Maggioni, Piccioni, Mariotti, e Rosato. Sono molti, come si vede, ma i dirigenti sono ottimisti ed affermano che anche in questa occasione Silvestri potrà essere tranquillo, in modo da poter iniziare il campionato nelle più favorevoli condizioni.

Fino ad ora l'allenatore rossoblù non può avere davvero ragione di lamentarsi: al momento della promozione della squadra in serie A, aveva formulato precise richieste per affrontare degnamente il massimo campionato: non smantellare la squadra specialmente negli elementi migliori e più richiesti, rafforzare la difesa debole e inesperta, «nobilitare» (aveva detto proprio così) il centrocampo con un elemento di esperienza e valore. L'impianto della squadra è satto conservato; la difesa è stata rinforzata con gli arrivi di Rosato e di Maggioni, oltre che dei giovani Busi e Mosti; il centrocampo è stato «nobilitato» con l'arrivo, sia pure in extremis, di Corso. Ora, appena avrà tutti i giocatori «ingaggiati» regolarmente, toccherà a Silvestri plasmare la «squadra dei miracoli» che la tifoseria rossoblù si attende.

Prudente e paziente, Sandokan ha tuttavia ammonito a non crearsi eccessive illusioni, perché il Genoa è pur sempre il Genoa, cioè una squadra di serie B promossa e rafforzata per affrontare dignitosamente la serie maggiore, ricordando che i «miracoli» tipo Lazio non si ripetono.

La preparazione del Genoa si concluderà a San Marcello Pistoiese il 12 agosto con una partitella contro la squadretta locale. A Ferragosto i rossoblù giocheranno a Massa Carrara, il 18 a Pisa ed infine, il 22, la squadra esordirà a Marassi in notturna contro il Cesena. Il Genoa dovrebbe poi tornare a Marassi il 2 settembre, giornata di riposo delle squadre genovesi nella Coppa Italia, per disputare un derby amichevole con la Sampdoria, la partita più attesa; il «confronto» col quale infiammare le discussioni delle tifoserie fino allo scontro ufficiale, fissato in campionato per la sesta giornata, il 25 novembre.

Elio Scroscero

Il Vicenza ha trovato l'uomo-squadra, spera nel goleador

L'esperto Sormani e il «vecchio» Damiani

Si punta ancora sui giovani: Speggiorin II, Mestriner, Gorin

VICENZA, 29 luglio

Ultimi spiccioli di vacanza per i biancorossi di Puricelli che mercoledì prossimo si ritroveranno tutti insieme per il bentornato di prammatica e che partiranno quindi per l'abituale ritiro fissato quest'anno a Cavareno. Il presidente Farina ha voluto anticipare tutti e già da ieri era a disposizione della stampa e dei... tifosi per ogni spiegazione possibile, sulla squadra nella sua nuova impostazione, sulle ambizioni eventuali di questa, sul modo più idoneo di utilizzare i vecchi di ritorno e le giovani reclute.

Quello dei giovani è un argomento che sta particolarmente a cuore al presidente che proprio con i prodotti del vivaio è sempre riuscito a trovare il sistema di pareggiare i bilanci o di ridurre comunque al minimo il deficit. Ovvio che parlando di giovani il discorso cada in particolare su Speggiorin, il sacrificato di turno in omaggio appunto alle esigenze del bilancio.

Farina al proposito ha espresso tutto il suo rammarico per la forzata partenza della grande speranza del nostro calcio ma ha, nel contempo, tenuto a sottolineare la fiducia sua e dei suoi collaboratori tecnici che dall'ultima «covata» degli Speggiorin II, dei Mestriner, dei Gorin e dei tanti altri biancorossi - baby possa uscire presto il fuoriclasse di turno.

Per quanto riguarda gli orientamenti tecnici della nuova compagine Farina, pur dichiarando ovviamente di non volere in alcun modo prevaricare od influenzare le decisioni di Puricelli, ha rilevato che il primo problema da risolvere sarà quello del centrocampo per la cui sistemazione è stato per l'appunto acquistato l'espertissimo Sormani che assumerà pertanto in questi frangenti le vesti dell'uomo-faro, un po' ricalcando insomma la tradizione degli schemi legati a Cinesinho.

Chiaro che non potrà essere il solo Sormani la panacea di tutti i vecchi mali, ma se al brasiliano sarà chiesto senso geometrico, ordine e funzione direttiva, a gente generosa come Perego, Longoni e Faloppa, per non parlare dei «vecchi» Galuppi e Vendrame si richiederanno dinamismo ed agonismo espresso sempre ad alti livelli.

Così sistemata l'organizzazione di base della squadra, ci sarà modo di impostare e definire l'attacco e la difesa della cui buona riuscita peraltro non si nutrono dubbi.

Dal collaudatissimo pacchetto difensivo, infatti, dei Ferrante, dei Berni, dei Volpato e dei Bardin non si dovrebbero temere scompensi; così come la prima linea, ricca di Vitali, di Macchi e soprattutto di quel Damiani, tanto conteso al calciomercato e per il quale il presidente Farina è arrivato al «sacrificio» di resistere alle molte ghiotte lusinghe, dovrebbe saper presto esprimersi a suon di gol giusto com'è nelle speranze e nella attesa di un pubblico di tifosi senza molti uguali.

VICENZA — Allegro Puricelli fra Vitali e Ferrante.

Il calcio capitolino mercoledì già al lavoro

Lazio: calendario-ossigeno Roma: subito «a tavoletta»

I confronti iniziali (Vicenza e Sampdoria) «test» di respiro per i biancocelesti - Selvaggi-Cordova rebus giallorosso

ROMA, 29 luglio

Il sole, il mare, gli arenili assolati, stanno per diventare oramai soltanto un piacevole ricordo per i giocatori di Roma e Lazio. Agli ordini dei rispettivi allenatori, infatti, giallorossi e bioncoazzurri si raduneranno mercoledì prossimo, nelle sedi di ritiro collegiale, fissate a Pievepelago per gli uomini di Maestrelli ed a Brunico per quelli di Scopigno.

E se la Lazio potrà permettersi una progressione graduale negli allenamenti, per la ricerca della forma migliore, la Roma dovrà, al contrario, spingere subito a «tavoletta» il pedale dell'acceleratore, pressata com'è dalla prospettiva di dover affrontare tre ostacoli durissimi nelle prime tre giornate di campionato.

«Honeywell», l'elaboratore elettronico che venerdì scorso si è incaricato di programmare nel tempo le insidie alle coronarie dei tifosi, ha disseminato la retta d'avvio giallorossa di impegni ostici, quali si profilano, appunto, Bologna, Torino (al Comunale) e Milan.

Non che, intendiamoci, per i laziali, il compito sia molto più agevolato rispetto a quello dei colleghi romanisti, ma i due turni iniziali col Vicenza (in trasferta) e la Sampdoria (all'Olimpico) costituiranno una preziosa boccata d'ossigeno prima di immergersi in apnea negli incontri seguenti coi campioni d'Italia della Juventus e con i «viola» di capitan De Sisti.

A confronto di Scopigno e dei giallorossi in generale, c'è comunque da rilevare che, lo scorso anno, proprio una partenza difficile permise alla Lazio di cogliere i primi, significativi successi, sulle ali dei quali, poi, raggiunse la posizione che tutti sappiamo.

Cerchiamo di capire, ora, le intenzioni di Maestrelli e Scopigno, circa le formazioni che partiranno inizialmente con la etichetta di «titolari». Il popolare Tommaso non dovrebbe aver problemi di scelta. Pulici, Facco, Martini, Wilson, Oddi, Nanni, Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi e Manservisi appaiono sufficientemente collaudati, nel gioco e nell'amalgama, per mettere in forse la presenza anche di uno solo di essi o per temere una sorpresa negativa. Semmai, il problema si potrà porre più avanti, qualora ci sia bisogno di sostituire uno dei veterani.

L'unica leggera variante rispetto agli schemi adottati lo scorso anno, probabilmente sarà costituita da un più completo e razionale sfruttamento delle doti realizzatrici di Garlaschelli. La giovane «aletta» potrebbe rivelarsi, infatti, il partner ideale per Chinaglia che, dal suo canto, verrebbe rilevato, almeno parzialmente dall'obbligo di tener fede a tutti i costi all'assurdo clichè di «superman delle reti» affibbiatogli con eggerezza nel campionato concluso.

Per il resto, salvo imprevisti, i soliti compiti: Wilson in ultima battuta davanti al portiere Pulici e dietro ai difensori Facco, Martini e Oddi; Nanni, Re Cecconi e Manservisi a centrocampo (con mansioni diverse, naturalmente) e Frustalupi regista.

La Roma, dal canto suo, si appresta ad iniziare il ritiro con molte speranze, ma, come detto, con l'incognita di dover ricercare un rapido adattamento dei nuovi acquisti al clima di Roma e della Roma ed, allo stesso tempo, col problema dell'introduzione di nuovi metodi di allenamento anche per i giocatori confermati.

Comunque, non è un mistero, Scopigno conta sui gol dell'ex rossonero Pierino Prati, sullo spirito di sacrificio e sui polmoni ancora integri di Domenghini, sulla maturazione dello stopper Batistoni e sull'efficacia delle scorribande a centrocampo di Selvaggi.

Proprio Selvaggi, comunque, rischia di creare, indirettamente, s'intende, le prime polemiche: alcune voci, infatti, danno per certa una sua utilizzazione ai danni di Ciccio Cordova, che verrebbe ancora a trovarsi (come gli accadde all'epoca di Del Sol) in una posizione troppo avanzata, a ridosso delle punte, posizione che impedirebbe la completa utilizzazione delle sue risorse tecniche ed atletiche, invero notevolissime. Scopigno, comunque, è persona troppo intelligente per autorizzarci a pensare che si arrischi in azioni così avventate. Staremo a vedere.

Guido Dell'Aquila

Giorgio Chinaglia, col figlioletto, in vacanza a Castelvolturno.

L'aria nuova che tira a Napoli disturba i «vecchi» azionisti

«FORCA» PRONTA PER FERLAINO

Dopo l'assunzione di Janich (che si è rimboccato le maniche) qualcuno teme di perdere il posto

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 29 luglio

Il periodo di relativa tranquillità che l'ing. Ferlaino, con il peso delle sue azioni (il 51 per cento), aveva imposto alla società del Napoli, pur tra malumori e mugugni, è saltato improvvisamente coincidendo, e non certamente per colpa sua, con l'arrivo di Franco Janich.

Otto consiglieri, e pare siano già diventati dieci, si sono ribellati al presidente, minacciano battaglia, e gli hanno già trovato un successore. Il consiglio è stato convocato per domani. E manco a dirlo, è sceso in campo anche l'ottantasettenne armatore Achille Lauro il quale, sollecitato da alcuni consiglieri contrari a Ferlaino, non solo non ha negato il suo appoggio, ma ha aggiunto le sue critiche a quelle degli altri, ed ha chiaramente espresso, con quel tanto di demagogico che sa mettere sempre nei suoi discorsi, un giudizio nettamente negativo nei confronti di Ferlaino, sia per la conduzione della società in questi anni, sia per i rapporti con gli altri consiglieri, sia perché avrebbe sbagliato la campagna acquisti, e infine per aver aumentato i prezzi degli abbonamenti.

Ma che c'entra Franco Janich in tutto questo? Il forte giocatore ex bolognese fu avvicinato tre mesi fa a Lucca dall'avv. Mario Russo, l'avvocato di Ferlaino e suo dirigente di fiducia, per sapere se era disposto ad assumere la carica di *general manager* del Napoli; e, come ama dire Ferlaino, di «direttore generale». Janich accettò.

Giunto a Napoli Ferlaino gli affidò i pieni poteri, convinto come è che una società ha bisogno di funzionari efficienti, più che di dirigenti e consiglieri. Questa decisione, in pratica, esautorava tutti i consiglieri da qualsiasi incarico e responsabilità. Insomma, a dirla franca, Ferlaino li aveva messi tutti da parte, tranne uno: l'architetto Jasiello responsabile della campagna abbonamenti.

Ed è scoppiata la ribellione. La capeggia proprio l'avv. Mario Russo, il legale di fiducia di Ferlaino, colui che aveva avviato la trattativa con Janich, avendo ottenuto, però, a quanto sembra, l'assicurazione che l'ex calciatore avrebbe solo avuto incarichi amministrativi, di dipendente e nulla più.

Oggi invece, Janich ha assunto il peso intero della società (pare che abbia già deciso qualche licenziamento) e tratterà i reingaggi con i giocatori.

Naturalmente egli si difende da ogni accusa e continua a ritenersi un dipendente della società non il protagonista che vorrebbero farlo apparire. In buona sostanza egli appare sconcertato per quanto sta accadendo e attende gli eventi, intanto continua nel suo lavoro.

Che cosa può accadere, adesso? I consiglieri che si sono ribellati chiedono a Ferlaino di essere sollevati da ogni impegno con le banche: praticamente vorrebbero essere liberati dalle esposizioni bancarie: 344 milioni di lire. E' una mossa per mettere in difficoltà Ferlaino. Riteniamo tuttavia, che l'intervento di Lauro alla riunione del consiglio martedì possa garantire una soluzione di compromesso.

Intanto Vinicio è tornato dal Brasile e si appresta a partire per la tenuta del «Ciocco» di Castelvecchiopascoli con i seguenti giocatori: portieri: Carmignani, Da Pozzo, Fiore e Formisano; difensori: Bruscolotti, Landini, Parasmo, Pogliana, Ripari, Saccoccio, Vavassori, Zurlini; centrocampisti: Abbondanza, Albano II, Collavini, Esposito, Guerrini, Juliano, Montefusco, Orlandini e Taddei; attaccanti: Bracchini, Braglia, Canè, Ferradini, Fotia, Mascheroni, Troja.

Ma partirà Guerrini? Pare proprio di no perché da Macerata ha fatto sapere di non essere disposto a trasferirsi a Napoli (e si dice che c'è un'altra società che lo manovra per accaparrarselo).

Michele Muro